

# RED BLOCK

*Foglio dei giovani di Proletari Comunisti*

**DALLA VALLE CHE RESISTE ...**



**... A GENOVA 2011**



**RED BLOCK**

redblock@alice.it  
redblock-it.blogspot.com

# SIAMO PRONTI ...

Infiltrati, facinorosi, estremisti, teste calde, cattivi ragazzi, terroristi, comunisti, black block, insomma ci chiamano in diversi modi ma eccoci arrivati a Genova con l'aereo dal sud Italia e in macchina o col treno dal nord, non abbiamo mai usato sommergibili, gommoni o altro ancora.

Siamo studenti e lavoratori, alcuni anche disoccupati, siamo venuti a Genova perchè "noi siamo figli di Genova" e questa città oggi è nostra tanto quanto di un genovese.

Figli di Genova perchè dieci anni fa vi fu un punto di non ritorno, le prove generali di uno stato in fase di irreggimentazione verso un moderno fascismo che può costruirsi e mantenersi solo per mezzo di uno stato di polizia. Figli di Genova perchè dieci anni addietro alcuni di noi erano qui, altri hanno conosciuto Genova 2001 attraverso i video e con la nostra militanza quotidiana perchè dopo quel luglio di dieci anni fa la repressione è stata sistematica, con la stessa violenza e con mezzi sempre più innovativi e pericolosi.

Figli di Genova perchè dopo il G8 del 2001 per provocazione abbiamo scelto di chiamarci RED BLOCK, controtenenza a tutti quelli che davano la colpa di ciò che è successo ai fantomatici black block, noi urlavamo RIBELLARSI E' GIUSTO!

RED BLOCK perchè all'ideologia anarco-nichilista del black block proponiamo un'alternativa al Capitalismo basata sulla distruzione/costruzione dell'attuale sistema capitalista guardando verso l'esperienza materiale e concreta di quei popoli che nel mondo, come in Perù, in India, in Turchia, nelle Filippine e altri paesi ancora, già sono su questo cammino affrontano lo stato con una Guerra Popolare rivoluzionaria di Nuova Democrazia che vada verso il Socialismo e il Comunismo.

## RIBELLARSI E' GIUSTO MA VORREBBERO IMPEDIRCELO

Di fronte a ribellioni di massa come quella recentissima in Val di Susa, che approfondiamo meglio nelle pagine seguenti, lo stato parla di "organizzazioni addestrate militarmente", di "professionisti della violenza", di "nuova criminalità organizzata" da mettere al bando.

Ma chi? chi sarebbero questi?

Quelli che avanzano col proprio corpo contro le protezioni e i manganelli della polizia?

Quelli che utilizzano delle mascherine contro i gas lacrimogeni che per la cronaca sono vietati in guerra ma legittimati per disperdere i manifestanti?

Quelli che hanno in mano una pietra contro le loro pistole?

Sarebbero questi i professionisti della violenza?

**GENOVA 2011** si apre con queste dichiarazioni dopo gli scontri in Val di Susa.

Gli organizzatori del progetto "verso Genova 2011", per intenderci sciacalli come Vittorio Agnoletto che aveva ben compreso già nel 2001 che apparire come il buono sulle tv di tutta Italia poteva procurargli un buon posto come europarlamentare europeo del PRC, e sindacalisti della CGIL, volontari dell'arci, e compagnia, anche prima degli scontri in valle intendevano il corteo come una commemorazione fine a se stessa, una buona passerella politica. Ma dopo gli scontri in valle abbiamo assistito, senza nemmeno giri di parole per prenderci tutti per i fondelli, a uno schieramento aperto dalla parte dello stato concordando con le Questure cosa possono e cosa non possono fare. Non si può passare nè da piazza Alimonda luogo dove Carlo è stato ucciso, nè dalla caserma Bolzaneto dove venivano seviziati e torturati i "comunisti" intesi come chiunque si ribellasse al sistema attuale, nè dalla scuola Diaz dove la polizia ha massacrato i manifestanti dormienti. E ancora verrà istituito un servizio d'ordine per non fare infiltrare "teste calde"... Esatto, teste calde, ecco come vengono definiti tutti gli studenti che lo scorso autunno hanno lottato tenacemente contro le politiche del governo, teste calde sono gli attivisti No TAV che hanno opposto resistenza in Val di Susa, teste calde sono tutti quelli che vogliono cambiare non a parole ma nella pratica questo stato di cose e per farlo si organizzano, non si spaventano della repressione, cadono e si rialzano spingendo sempre in avanti fino alla vittoria....

Chiamateci dunque infiltrati, facinorosi, estremisti, teste calde, cattivi ragazzi, terroristi, comunisti, black block o come meglio credete, siamo qui dopo dieci anni e non sappiamo cosa ci aspetta, ci reprimeranno nuovamente tutti? montature giudiziarie? gli organizzatori del corteo ci manderanno la polizia? tutto questo poco importa, siamo qui con lo stesso sogno di ieri: un'altra società è possibile e faremo di tutto per conquistarcela!

**SIAMO PRONTI ....!**



# DA GENOVA 2001 ALLA VAL SUSA E GENOVA 2011

Pochi giorni fa in Val di Susa ha avuto luogo una vera e propria battaglia campale tra il movimento No Tav e gli apparati repressivi dello stato (in primis polizia, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale e reparti dell'esercito defilati ma presenti sul territorio).

Da un lato l'interesse legittimo alla salute della popolazione della valle che da anni denuncia la composizione a base di elementi nocivi della collina che si dovrebbe perforare con ovvio impatto ambientale negativo sulla valle e sulla salute degli abitanti, dall'altro lato un governo e una finta opposizione parlamentare sempre più delegittimati agli occhi delle masse popolari che vogliono la tav a tutti i costi "per non restare fuori dall'Europa", ovvero per terminare la tratta ferroviaria ad alta velocità Lione-Torino che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev del trasporto merci.

Quindi un'opera che serve l'interesse del grande capitale italiano e non solo, con lo scopo di ridurre il costo di trasporto delle merci per ingrossare i profitti dei padroni italiani a discapito della vita della popolazione.

Tutto questo "giustifica" la militarizzazione dell'intera area a fronte di una resistenza locale che si oppone a tale realizzazione e che tra alti e bassi va avanti da 20 anni.

Dopo lo sgombero forzato della valle, domenica 3 luglio il movimento No Tav ha chiamato a raccolta tutti i solidali per una grande manifestazione con l'obiettivo dichiarato di assediare il cantiere-fortezza aperto manu militari dopo lo sgombero sopracitato.

La manifestazione ha raggiunto l'obiettivo con oltre 50.000 manifestanti dalla valle e non, delegazioni di solidali da tutta Italia e qualcuno anche dall'estero. Ovviamente la questura di Torino (con a capo il macellaio del g8 2001 Mortola, adesso premiato con la promozione a questore di Torino per l'appunto) aveva posto dei paletti inaccettabili al percorso cercando di trasformare la grande manifestazione di dissenso in semplice sfilata. La popolazione della valle invece, coerentemente con quanto dichiarato, non ha perso la rotta ed ecco che decine di migliaia di manifestanti in due punti diversi hanno abbandonato il percorso ufficiale deviando per sentieri che per altre vie portavano a ridosso del cantiere-fortino, infine i tre cortei si sono trovati davanti una vera e propria forza di occupazione legittimata dalla prefettura del macellaio Mortola, dal governo Berlusconi-Maroni e dalla finta opposizione Bersani-Fassino i quali hanno cercato disperatamente e inutilmente di spezzare la resistenza della valle abusando del loro potere avendo la certezza di rimanere impuniti (Genova 2001 docet), i servi del potere hanno letteralmente sparato addosso ai manifestanti i lacrimogeni cs che, oltre ad essere un gas bandito dalla Convenzione di Ginevra per l'uso in guerra in quanto vera e propria arma chimica, è anche un'arma impropria se usata come arma da fuoco sparando il candelotto ad altezza d'uomo. Ci sono inoltre i filmati dove i "difensori della legalità" danno vita ad una sassaiola contro i manifestanti e testimonianze in cui sono stati sparati anche proiettili di gomma.





Di fronte a questo apparato militare, la resistenza ha messo in scacco lo stato obbligandolo oggettivamente a stare sulla difensiva e costringendolo, come un movimento di resistenza contro un esercito occupante, a difendersi dagli attacchi dei guerriglieri supportati dal popolo che li rifocilla e li rimanda all'attacco, mantenendo l'occupazione del territorio con tutti i mezzi possibili al di fuori della loro legalità.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla conoscenza del territorio e soprattutto all'appoggio popolare.

Quest'ultimo punto è fondamentale, senza tale elemento a fronte dei 230 feriti tra i manifestanti lo stato non avrebbe potuto dichiarare i 190 feriti (cifra comunque gonfiata) tra gli sbirri, molti dei quali tra l'altro intossicati dallo stesso gas cs che controvento gli finiva addosso.

Dopo la grande giornata di lotta e vittoria sul campo, la borghesia mobilita la stampa e la disinformazione che ne consegue. Innanzitutto la solita divisione tra buoni ( la parte del corteo che non ha deviato) e cattivi (chi infischiosene del macellaio Mortola e delle sue prescrizioni ha preso le vie del bosco): i black bloc interni e stranieri, i centri sociali, gli anarchici e i "violenti" in generale.

Le gerarchie in divisa che da macellai diventano vittime accogliendo la solita "solidarietà bipartisan" verso "i ragazzi in divisa che difendono la legalità"!

A smentire i pennivendoli dei giornali borghesi, i parassiti dei movimenti che poi prendono le distanze come sel, verdi e "sinistra" varia ( ma chi li vuole? Che si portino alle elezioni ma senza speculare sulle lotte !), la finta opposizione parlamentare e il governo moderno fascista è la conferenza ufficiale No Tav : " tutti parte dello stesso movimento, non ci sono black bloc, l'obiettivo era assediare e abbiamo assediato, abbiamo resistito legittimamente all'attacco delle forze dell'ordine" e così via. Fino alla scorsa fiaccolata dove il leader No Tav Perino dichiara "eravamo tutti black bloc" e viene sommerso da migliaia di applausi.

A 10 anni dalla macelleria messicana e dalla grande resistenza nelle strade di Genova non possiamo non notare certi punti di contatto tra questi due avvenimenti separati da un decennio.

Innanzitutto a Genova il "movimento dei movimenti", come lo chiamava qualcuno, è stato duramente represso in un vero e proprio esperimento dittatoriale o sospensione della democrazia borghese, stessa sospensione democratica e repressione del dissenso nella Valle di Susa.

Lo stato di polizia applicato in quei giorni con i risultati che portano il nome di Bolzaneto, Piazza Alimonda e Scuola Diaz si è autoassolto nelle aule dei tribunali.

A Genova una nuova generazione di giovani ribelli non ha seguito la scelta suicida dei cattolici-lillipuziani massacrati mentre tenevano le mani alzate dipinte di bianco ma ha contrattaccato mettendo in rotta momentanea i fascisti esaltati e drogati in divisa così come è successo pochi giorni fa.

Dopo 10 anni in Val di Susa tra i presenti c'è chi è stato anche a Genova e ha metabolizzato la lezione, la resistenza ha messo in rotta lo stato, non si è caduti nella trappola della divisione tra buoni e cattivi ma il movimento si è costruito saldamente dividendosi bene i "compiti" sul campo rispettando veramente le diverse pratiche e non alla genoa social forum-disobbediente maniera dove nel nome di un fantomatico "rispetto delle pratiche differenti" si isola e si indicano alla questura i "violenti" da cui si prendono le distanze.

Dopo 10 anni chi lotta quotidianamente sta capendo sulla propria pelle che il moderno regime dopo genova 2001 avanza passo dopo passo a tappe forzate verso la sua costruzione a poco a poco gettando la maschera.

Se è vero che qualcosa sta cambiando crediamo che chi oggi è in prima linea nelle lotte, non solo in Val Susa, ma a

Firenze nel movimento studentesco e ora contro la criminalizzazione e repressione, a Napoli contro le discariche, a Palermo contro il fascismo di bassa manovalanza e istituzionale e così via non possa e non debba dimenticare da dove è cominciato tutto.

Mentre in Val Susa le merde in divisa tengono ostaggi 5 nostri compagni e si monta il caso mediatico in maniera terroristica - pratica ormai diffusa (a partire da Genova dopo la scuola Diaz in particolare e ultimamente vedi Firenze e Bologna) - per il decennale di Genova la polizia di stato provocatoriamente allestirà un gazebo a piazza Alimonda il 20 luglio, contemporaneamente il comitato promotore di "verso Genova 2011" formato dai notabili/parassiti/sciacalli del movimento, in primis Agnoletto e a seguire ciò che è rimasto dei disobbedienti e "buoni" vari, si mette d'accordo con la questura per evitare come la morte i luoghi simbolo del g8 2001 organizzando un mese di iniziative di stampo commemorativo e auto celebrativo "per non dimenticare" a parole mentre nei fatti si lascia piazza Alimonda agli assassini e si vuole cancellare la memoria di grande resistenza giovanile e popolare che Genova per l'ennesima volta ha visto nella sua storia.

Bisogna schierarsi: o lasciare che Agnoletto e co, che in questi 10 anni hanno fatto carriera politica sulle spalle di un movimento e di un giovane assassinato dallo stato, monopolizzano e riformino storicamente la grande battaglia di Genova 2001 o riprendere ciò che spetta a chi lotta quotidianamente da nord a sud e sui vari fronti anche contro questi signori, habitués nel prendere le distanze, veri e propri sbirri di movimento che in altro modo non si potrebbe definirli.

**Libertà per i giovani no tav ostaggi dello stato !**

**Noi non perdoniamo noi non dimentichiamo!**

**Torniamo dove non vogliono farci andare: tutti a piazza Alimonda,  
davanti la Diaz e Bolzaneto!**

**Dalla Val Susa a Genova 2011, contro lo stato di polizia  
e il moderno fascismo,**

**RIBELLARSI E' GIUSTO!**



**ECCO ...**



**COME OGNI ALTRO PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO!**

**RISOLVERE IL PROBLEMA TAV ...**

**COME?**

**CI VUOLE UN'IDEA.....**



**GENOVA 2001**

**DOCKET**

# NOI NON DIMENTICHIAMO, NOI NON PERDONIAMO

"Siamo figli di Genova e a Genova torniamo".

Consci dell'importanza storica di quel luglio genovese di dieci anni fa, dallo scorso dicembre ad oggi abbiamo tentato di intraprendere una discussione in seno al movimento antagonista italiano nelle sue diverse anime circa la possibilità di organizzare una mobilitazione giovanile ribelle a Genova in occasione del decennale dal G8 del 2001. Ancora prima inoltre avevamo cominciato a discutere dell'importanza di questo decennale e della voglia di "ritornare" a Genova per chi c'è stato dieci anni fa e chi Genova l'ha vissuta dai migliaia di video pubblicati in rete, in diverse occasioni: la prima durante un nostro campeggio giovanile la scorsa estate e successivamente all'interno della mobilitazione studentesca lo scorso autunno durante assemblee contro la repressione all'Accademia di Belle Arti occupata.

In questo articolo sintetizziamo quale è stata la campagna di Red Block per la costruzione del decennale dal G8 del 2001 e quali le reazioni.

Il nostro "viaggio" verso un progetto più grande di noi è iniziato il 12 dicembre 2010 mandando alcuni compagni da Palermo e Ravenna a Genova dove si sarebbe svolta un'assemblea indetta come nazionale di "verso Genova 2011".

Un'assemblea "nazionale" che ha visto la partecipazione solo nostra di esterni.

Età media 50 anni, noi gli unici giovani, realtà presenti arc, cgil, rifondazione, poi Vittorio Agnoletto, Haidi e Giuliano Giuliani e ... insomma, ci siamo capiti altri simili...

Abbiamo ascoltato molto attentamente tutti gli interventi su cosa mangiare e dove, sulla possibilità di avere un logo di "verso Genova 2011" ma che l'autore non doveva essere troppo incazzato con lo stato (citazione di Vittorio Agnoletto), delle strade da non percorrere perché ci ricordano brutti momenti, di stare attenti ai cattivi facinorosi che fanno scoppiare casini ecc...

Prediche su prediche la pazienza cessa, dovevamo dire anche la nostra dopo un lungo viaggio e abbiamo semplicemente esposto la nostra progettualità politica di Genova 2011 che era alquanto differente: noi siamo abbastanza incazzati con lo stato (e chi lo è pure è amico nostro), vogliamo ripercorrere le strade di Genova che sono state sporcate dal sangue di migliaia e migliaia di giovani, vogliamo che studenti e lavoratori partecipino a una grande contestazione contro le politiche moderne fasciste e la repressione che da dieci anni a questa parte abbiamo imparato a conoscere quotidianamente con prassi simili a Genova 2001, poi del dove e cosa mangiare magari ne avremmo anche discusso in un secondo momento.

Siamo andati via da quell'assemblea mentre era ancora in corso provocando una spaccatura infatti elementi singoli ci hanno seguito dicendoci poi che erano più vicini alla nostra visione circa una mobilitazione per Genova 2011.

Al nostro rientro abbiamo lanciato un appello da Palermo a chiunque avesse intenzione di organizzare una mobilitazione alternativa a quella ufficiale, una mobilitazione composta

- dagli studenti che sono stati l'avanguardia del movimento di opposizione politica e sociale contro il governo Berlusconi e della borghesia in generale;
- dai lavoratori sempre più colpiti dalle politiche del governo che provocano precarietà, disoccupazione, miseria e anche morti sul lavoro;
- dai giovani ribelli che lottano per un futuro diverso e migliore, una generazione che non perdona i crimini sociali compiuti dalla borghesia, che non ha dimenticato cosa è successo dieci anni prima sulle strade di Genova e che ha intenzione di scrivere una nuova pagina nella storia del nostro paese con una fine altra rispetto a dieci anni fa.

Questo appello (<http://digilander.libero.it/redblock.studenti/foglio%20nuovo.pdf>) è circolato per mesi sul web senza un accenno di risposta.

Nessuna critica, semplicemente silenzio da parte di realtà autorganizzate.

Arriva aprile 2011, il tempo corre e ancora nessuna risposta, decidiamo dunque di cogliere l'occasione della manifestazione nazionale a Napoli contro la guerra in Libia per incontrare alcuni compagni napoletani e discutere di Genova 2011. Avremmo dovuto avere delle risposte dopo qualche giorno ma gli esiti sono stati negativi: alcuni compagni ci hanno detto di non voler intraprendere una campagna verso Genova, con altri c'è stato uno scontro di posizioni con errori da un lato e dall'altro, ma da comunisti intendiamo la critica come mezzo di miglioramento quindi torneremo in futuro sull'argomento ma sta di fatto che il disinteresse oggettivo del decennale del G8 del 2001 è pura cecità politica.

Maggio 2011, il tempo corre e ancora nessuna risposta, decidiamo dunque di intraprendere un viaggio da Palermo che ci è costato soldi e fatica, verso il nord Italia per incontrare dei compagni di diverse aree politiche e parlare di persona su cosa fare a Genova, sulla possibilità di una mobilitazione alternativa alla commemorazione ufficiale,

sulla nostra proposta di una tre giorni di lotta organizzata in assemblee sulla repressione e sulla guerra in Libia, presidi nei luoghi simbolo della repressione attuata a Genova 2001, e un corteo autorganizzato composto da chi realmente le lotte le pratica ogni giorno.

Prima tappa Genova, seconda Torino, terza Milano.

A Genova incontriamo dei giovani che avevamo conosciuto mesi addietro nel nostro primo soggiorno, compagni giovani che hanno animato il movimento studentesco nei mesi autunnali e che si sono prestati su nostra richiesta di organizzare un'assemblea tra compagni per discutere insieme su cosa fare.

Una prima svolta: visto che i partecipanti avevano visioni simili sull'argomento, l'assemblea ha prodotto un nuovo appello firmato Red Block Palermo e CAOS Genova ma altri studenti singoli genovesi dividevano in toto.

Con in tasca un primo risultato confortevole il viaggio prosegue per Torino per incontrare i compagni del centro sociale Askatasuna. Sintetizzando la discussione possiamo dire che tra compagni di aree politiche differenti con progettualità politiche e fini differenti c'è stata una discussione schietta e sincera con posizioni discordanti: i compagni autonomi non avevano ancora ragionato sulla questione ma ci preannunciavano altri impegni politici d'importanza nazionale come la questione in Val di Susa. Secondo la nostra visione quegli impegni non cozzavano con la questione Genova dove si poteva far confluire tutte le tematiche anti imperialiste, di scempio ambientale e sfruttamento dei territori e sulla repressione soprattutto dopo le montature giudiziarie a danni di decine di studenti fiorentini e altre multe e processi penali sparsi per l'Italia.

Giunti a Milano. All'appuntamento solo una rappresentanza della rete dei collettivi studenteschi che si sono interessati al progetto ma che giustamente ci spiegavano ciò che già era stato percepito, la frammentazione del movimento milanese anche su singole questioni.

Tornati a Palermo cominciamo a far circolare l'appello "E' troppo tardi per restare calmi, appello verso Genova 2011" ( <http://redblock-it.blogspot.com/2011/06/e-troppo-tardi-per-restare-calmi-verso.html> ) sottoscritto insieme ai giovani genovesi di cui esistono due versioni una integrale con nostra firma e una sintesi per il movimento genovese fatto dai compagni di caos Genova.

A sostenere questo appello ci sono stati altri testi che sono tutti pubblicati sul nostro blog e raccolti in un opuscolo "SPECIALE GENOVA 2011".

Come organizzazione politica abbiamo spinto il dibattito a Ravenna dove si è svolta un'iniziativa pubblica, a Taranto tre iniziative pubbliche tra al chiuso e in piazza, a Palermo affissioni di diverse locandine, volantinaggi degli appelli, iniziative di formazione dei giovani, iniziative di formazione dei lavoratori, incontri pubblici con proiezione video e dibattito con la partecipazione di giovani e lavoratori, inviti ad altre organizzazioni a interessarsi al progetto tranne chi ha già sottoscritto la piattaforma reazionaria di "verso Genova 2011".

Ecco dunque una sintesi della nostra campagna che sicuramente non è passata sottobanco visto che anche i giornali borghesi ci hanno citato ovviamente in chiave di criminalizzazione e per fomentare un clima di tensione.

**Siamo convinti che il bilancio della mobilitazione che ci sarà a Genova 2011 ci darà ragione, non sarà il decennale che dovrebbe essere perchè in Italia scarseggiano le avanguardie politiche e quelle che ci sono non sono adatte allo scontro in atto tra padroni e masse giovanili, operaie e popolari in generale...**

**E' forse giunta l'ora di discutere su questo e dar vita a una un'organizzazione rivoluzionaria della gioventù ribelle.**

**richiedi lo**

**"SPECIALE GENOVA 2011"**

**con testi e locandine su Genova**

**2011 prodotti dallo scorso**

**Dicembre a oggi**

**RED**  **BLOCK**

**redblock@alice.it**

**redblock-studenti@libero.it**

**redblock-it.blogspot.com**